CRITICA LETTERARIA

202

RECENSIONI

PAOLO LOFFREDO EDITORE - NAPOLI

tutto, in Francia, dove potrebbe certamente aprire la strada a una nuova (e necessaria) corrente di studi sull'argomento.

DOMENICO TENERELLI

★

DOI. 10.26379/1990

Primo Levi, a cura di ALBERTO CAVAGLION, Roma, Carocci, 2023, pp. 504.

Questo volume si propone sin da subito come importante punto di riferimento nell'ambito degli studi sul chimico-scrittore. Dedicato alla presentazione integrale dell'opera leviana nonché all'approfondimento di importanti snodi tematici che la caratterizzano, mira a fornire un chiaro inquadramento storiografico, restituendo non soltanto la complessità di esperienze che caratterizza la produzione letteraria dell'autore in questione, ma anche i generi che si incontrano nella sua opera e i temi che a più riprese vengono sviluppati in essa. È certo suo merito e punto di forza la convergenza di più generazioni di critici leviani, la quale garantisce un'interessante ispirazione eterogenea alla raccolta di saggi.

In un quadro esegetico più ampio e soprattutto internazionale, esso si aggiunge alle interessanti prospettive già edite: innanzitutto, sulla scia dei nostrani numeri monografici della rivista «Riga» (1997 e 2018), offre uno spaccato sulla ricezione critica collettiva dell'opera leviana e restituisce un ventaglio di proposte che testimonia un interesse ancora forte nei confronti dell'ambito di studio. Non è un dettaglio trascurabile il fatto che il volume si ponga come ampio e solido *Companion*, registrando il primo equivalente tutto italiano del volume cantabrigense a cura di Robert Gordon dei primi anni Duemila (2007). A differenza dell'impianto più vocabolaristico dei volumi «Riga» e della suddivisione per via tematica operata invece nel *Companion* britannico, l'ultima uscita di Carocci ha un'impostazione più manualistica: come esplicita il paratesto, si rivolge sia al mondo universitario sia ad un pubblico più ampio, unendo alla pratica della rigorosa ricerca accademica uno stile sempre chiaro e divulgativo che permette anche ai non addetti ai lavori di familiarizzare con l'opera di Levi, garantendo loro gli strumenti utili ad approfondirne i nodi cruciali.

L'indice riporta infatti la traccia di una sinossi ragionata (con importanti rimandi e approfondimenti bibliografici al termine di ogni capitolo) dell'intera opera leviana, libro dopo libro e argomento per argomento, nel tentativo di presentare in maniera esaustiva lo sviluppo diacronico della produzione di Levi, da *Se questo è un uomo* (1947) fino a *I sommersi e i salvati* (1987). La suddivisione in due metà pressoché simmetriche, «Opere» e «Questioni», è una dichiarazione di metodo: mentre la prima è dedicata alla presentazione integrale delle dinamiche di forza soggiacenti ad ognuno dei volumi composti dal chimico-scrittore, la seconda intende offrire una serie di svariati carotaggi in cui si passano al vaglio alcuni punti caratterizzanti dell'opera di Levi.

Spetta a Robert Gordon (pp. 23-44), in seguito alla sinottica introduzione dello stesso Cavaglion (pp. 15-

22), illustrare il percorso che ha portato il giovane Levi reduce da Auschwitz a scrivere (e modificare negli anni) il suo primo libro: con grande maestria, lo studioso enuclea e dipana in una lucida e articolata analisi i temi principali di un'opera tanto importante, considerabile come la pietra basamentale – vero e proprio «classico in evoluzione» (p. 41) – su cui si regge tutta la quarantennale carriera di Levi come scrittore. È invece firmato da un altro grande maestro leviano, Giovanni Tesio (pp. 45-68), il capitolo sulla *Tregua*, naturale continuazione di *Se questo è un uomo*: dalla genesi orale alla stesura fino ai temi principali, lo studioso presenta quest'opera, chiudendo il suo capitolo con un sostanzioso e prezioso *focus* variantistico che attinge direttamente dai «due quaderni identici» (p. 46) su cui Levi compose la sua opera. Piero Banucci (pp. 69-89) analizza invece «l'esordio, fortemente tardivo, di un narratore puro» (p. 87) del calibro di Levi, ovverosia *Storie naturali*, la sua prima raccolta di racconti: concentrandosi dapprima sulle classiche informazioni anagrafiche e paratestuali che portano alla pubblicazione del volume, si sofferma poi sull'analisi dei 'cicli' che è possibile ritrovare nell'ossatura delle *Storie*, in virtù dei quali le definisce un «laboratorio di esperimenti morali e di tecniche narrative» (88). *Vizio di forma* e *Lilìt* sono affidate all'acume di Valeria Lopes (pp. 91-112), la quale presenta e riflette sull'«inquietudine cosmologica» (p. 93) e sulla «dimensione extraterrestre e cosmica» (p. 100) che caratterizzano la prima raccolta, per passare alla «struttura tripartita» (p. 104) (e fortemente intertestuale) su cui si impernia invece la seconda. Ad illustrare il funzionamento autofinzionale ed eclettico del *Sistema periodico* è poi Mauro Bignamini (pp. 113-134), il quale ragiona acutamente sui «segnali di soglia» (pp. 116-120) all'interno dei quali si gioca la materia narrativa dell'intera raccolta, ponendo al contempo l'accento sul «libro come palinsesto ovvero l'intertestualità propriamente intesa e più o meno allusivamente coperta» (p. 130). De *La chiave a stella* si occupa invece Niccolò Scaffai (pp. 135-158), individuandola come punto di svolta nell'autocoscienza poetica di Levi in quanto «manifesta già quasi nella sua genesi la vocazione verso il motivo della costruzione, della fabbricazione, tanto di manufatti quanto di storie» (p. 139). Illustrando il «funzionamento della macchina testuale» (p. 142), ricostruisce la «strada del narratore» (pp. 142-148) e mette ben in chiaro che qui «[l]a verità del racconto […] non deriva dalla cristallizzazione degli eventi, ma da un percorso che […] potremmo definire "rifigurazione", un'esperienza dei fatti rivissuta dell'individuo» (p. 149). Enrico Mattioda (pp. 159-178) si occupa invece di uno dei più importanti lasciti intertestuali del chimico-scrittore: *La ricerca delle radici*, la cui economia si rifà al grafo e alle letture che lo studioso riporta e sviscera nel suo contributo. La disamina del complesso meccanismo che si ritrova all'interno di *Se non ora, quando?*, nonché la ricostruzione della sua storia editoriale sono firmati da Claudia Rosenzweig (pp. 179-196): è certamente notevole la radicale ricostruzione dell'impianto paratestuale, intertestuale, transculturale e interlinguistico che la studiosa opera, identificando cruciali rimandi diretti all'e-

braico e allo yiddish. Le due sillogi poetiche di Levi, *Ad ora incerta* e *Altre poesie*, sono invece riassunte da Lorenzo Marchese (pp. 197-216), secondo il quale la poesia è «l'identità più duratura di Levi, quella che lo accompagna per tutta la vita […] in nessun'altra forma o genere Levi è stato così costante» (p. 200). In un magistrale volo d'uccello, il critico ne presenta non soltanto l'articolazione principale, ma anche i picchi più significativi, operando distinzioni e raggruppamenti calzanti utili a ricostruire il «sistema di senso» (p. 204) che sta dietro all'edificio poetico leviano. E dopo la poesia, la prosa: Andrea Rondini (pp. 217-236) riassume abilmente *L'altrui mestiere* e *Racconti e saggi*, le raccolte degli anni Ottanta che testimoniano il rapporto di Levi con i quotidiani italiani, in particolar modo «La Stampa». È merito suo aver presentato il profilo di un Levi che da un lato (quello saggistico) è estremamente attento alla contemporaneità, e dall'altro (quello narrativo) è abile raccontatore che rimescola temi e motivi (gli animali, i confini dell'umano, la tecnologia, ecc.). La sezione "Opere" termina con il capitolo su *I sommersi e i salvati*, analizzato da una delle più sagaci interpreti di quest'opera: Martina Mengoni (pp. 237-256), che ne analizza capitolo per capitolo e si muove con sicurezza dentro e fuori dal testo, imbastendo una ricerca minuziosa e vitale che rivela la magnifica complessità dell'ultimo saggio leviano.

La sezione "Questioni" raccoglie (in maniera forse leggermente arbitraria) un nutrito gruppo di temi e motivi non necessariamente correlati ma pur centrali per l'opera leviana: Dante, l'ebraismo, Israele, la testimonianza, il mito, il centauro, il tarlo, il riso, l'ecologia, la lingua. Delle «varie forme di interazione con la parola dantesca» (p. 259) scrive Lorenzo Bastida (pp. 259-282): disegnando il reticolo degli intricati richiami al "sommo", documenta e approfondisce la fitta presenza di Dante nell'opera di Levi. Riccardo Di Segni (pp. 283-304) firma l'interessante e documentata «indagine sull'identità ebraica complessa» (p. 283) del chimico-scrittore, esplorando dall'interno e dall'esterno l'importanza dell'ebraismo nella sua opera; al suo intervento è complementare quello di Stefano Bellin (pp. 305-314) che, secondo un'utile e originale «concezione contrappuntistica della realtà» (p. 305), nei giorni bui del conflitto odierno ricostruisce il rapporto di Levi con Israele. Mentre Fabio Levi (pp. 315-326), con il tatto del liutaio di Marc Bloch, discute modi, forme e vincoli del racconto leviano in relazione alla testimonianza e alla "storia della memoria", Gianluca Cinelli (pp. 327-336) firma un'implementabile sistematizzazione della polimorfica presenza dei miti leviani. Subito dopo il mito viene il centauro, in relazione al quale Maria Beatrice Di Castri (pp. 337-352) avanza una peculiare lettura dell'eponima *Quaestio de centauris* leviana. Paola Valabrega (pp. 353-372) si occupa poi dei tarli (fisici e concettuali) nelle pagine del chimico-scrittore; e dopo di lei Mirna Cicioni (pp. 373-391) torna ancora sulla natura e sugli effetti dell'umorismo e dell'ironia, sottolineando l'importanza simbolica del riso, della complicità con il lettore e con la tradizione all'interno delle macchine (inter) testuali ordite da Levi. Luca De Angelis (pp. 393-404) sonda la «tempe-

ratura emotiva della sua [di Levi] febbricitante narrazione» (p. 398) e si concentra sulla delicata "Questione" riguardante il «grido muto» (p. 400) inscritto nelle pagine leviane; frattanto, Michele Maiolani (pp. 405-414) giunge a sua volta a considerevoli (e necessarie) conclusioni ragionando sulla natura ecologica di molti testi leviani, concentrandosi rispettivamente su "animali", "uomo" e "ambiente". Conclude la sezione l'articolato saggio sulle tante lingue e codici comunicativi di Levi siglato da uno dei principali esperti in materia, Fabrizio Franceschini (pp. 415-436), che imbastisce un'analisi ramificata non meno che esauriente.

Il volume chiude definitivamente il sipario con la conclusione del curatore, Alberto Cavaglion (pp. 437-450), che traccia un'imprescindibile panoramica della carriera di Levi come scrittore e sigilla la sua curatela chiudendo una puntuale *Ringkomposition*.

Mattia Cravero

★

DOI. 10.26379/1989

Juan Carlos de Miguel y Canuto, *«Ciò che non esprimo muore». Pasolini e Lorca: due traiettorie a confronto*, Pisa, ETS, 2023, pp. 60.

Non stupisce che le bibliografie critiche su Pier Paolo Pasolini e Federico García Lorca trabocchino di titoli, rappresentativi come sono della grandezza e della tragicità del Novecento europeo grazie alle loro opere e in virtù della (o forse dovremo dire malgrado la) loro esperienza biografica. Irriducibili a categorie come quelle, ormai al limite del caricaturale, di "artisti maledetti" o "intellettuali *engagé*", entrambi si collocano in una posizione centrale per la tradizione recente delle rispettive letterature. Da una parte, l'esponente della Generazione del Ventisette, che lascia il segno tanto nella poesia quanto nel teatro della Spagna del XX secolo; dall'altro, lo scrittore corsaro che saggia ogni genere possibile per delineare la mutazione antropologica di un intero Paese. Due vite parallele, non ancora sottoposte a una *sýnkrisis* che possa verificarne prossimità e distanze.

Tenta un primo confronto Juan Carlos de Miguel y Canuto, professore di Filologia italiana presso l'Università di Valencia con un robusto *pedigree* da contemporaneista. Obiettivo della breve monografia «*Ciò che non esprimo muore*» è individuare «le convergenze reciproche, le analogie e le consonanze», come pure «le sfumature e le divergenze» (p. 11), tra Pasolini e Lorca. L'operazione è senz'altro ambiziosa, tanto da far supporre che questa ricognizione preliminare funga solo da base di partenza per successivi studi; Canuto stesso, del resto, auspica un approfondimento che riesca a «isolare e confrontare lo sguardo di ognuno dei due sulla vita, sul mondo, la *visione* che compongono le rispettive opere […], lo stile» (p. 51).

Il paragone dei profili intellettuali si apre osservando, innanzitutto, un'affinità storica tra i Paesi d'origine: «All'alba del nuovo secolo alcuni problemi economici e sociali sono comuni a Italia e Spagna: l'accesso alla proprietà terriera da parte dei contadini poveri, il mancato equilibrio ter-

ISSN 0390-0142

In questo numero:

CRISTINA TERESA PENNA	*Tasso e i commenti cinquecenteschi a Petrarca*
ELENA BILANCIA	*Forme del dialogo in volgare nella prima metà del XVI secolo*
GIACOMO CUCUGLIATO	*Commento esoterico a una novella pirandelliana*
CLARA LERI	*Cristina Campo e i* Promessi sposi
SIMONE GIORGINO	*Su* Poesie raccolte *di Giacinto Spagnoletti*
FRANCESCO VENTURI	*Carteggio inedito Carlo Betocchi e Libero de Libero*
EMILIO FILIERI	La notte *di E.G. Caputo*
CARLOTTA ALBANESE	*I dannati di* Una visita in fabbrica *di Vittorio Sereni*
SIMONE GIUSEPPE FLOCCO	*Appunti sulle* Poesie ovali *di Vittorio Bodini*
LUIGI MARSEGLIA	*Sull'opera prima di Antonio Nardone*

www.criticaletteraria.net

ANNO LII **FASC. I** **N. 202/2024**

Consiglio scientifico onorario: Beatrice Alfonzetti (Roma) / Guido Baldassarri *(Padova)* / Elsa Chaarani Lesourd *(Nancy, Francia)* / Nicola De Blasi *(Napoli)* / Antonio Lucio Giannone *(Lecce)* / Pietro Gibellini *(Venezia)* / Raffaele Giglio *(Napoli)* / Francesco Guardiani *(Toronto, Canada)* / Massimo Lollini *(Eugene, Stati Uniti)* / Gianni Oliva *(Chieti)* / Matteo Palumbo *(Napoli)* / Francesco Tateo *(Bari)* / Tobia R. Toscano *(Napoli)*

Comitato direttivo-scientifico: Giancarlo Alfano *(Napoli - Federico II)* / Giovanni Barberi Squarotti (*Univ. Torino*) / Valter Boggione *(Univ. Torino)* / Ambra Carta (*Univ. Palermo*) /Rosario Castelli (*Univ. Catania*) / Daniela De Liso , vice *(Napoli – Federico II)* / Francesco Ferretti (*Univ. Bologna*) / Giorgio Forni (*Univ. Messina*) / Maria Teresa Imbriani *(Potenza - Univ. Basilicata)* / Valeria Giannantonio *(Univ. Chieti)* / Simone Magherini *(Univ. Firenze)* / Valeria Merola *(Univ. L'Aquila)* / Elisabetta Selmi *(Univ. Padova)* / Sebastiano Valerio *(Univ. Foggia)* / Paola Villani *(Napoli - Univ. Suor Orsola Benincasa)*

Comitato scientifico internazionale: Perle Abbrugiati *(Francia - Univ. de Provence)* / Massimo Danzi *(Svizzera – Univ. Geneve)* / Paolo De Ventura *(England - Univ. of Birmingham)* / Margareth Hagen *(Norvegia – Univ. di Bergen)* / Srecko Jurisic *(Croazia - Univ. di Spalato)* / Irene Romera Pintor *(Spagna – Univ. di Valencia)*

Segreteria di redazione: Noemi Corcione, John Butcher, Giuseppe Andrea Liberti.

Direttore responsabile: Raffaele Giglio.

Amministrazione: Paolo Loffredo Editore s.r.l.- 80128 Napoli- Via Ugo Palermo, 6; www.loffredoeditore.com.; paololoffredoeditore@gmail.com

Abbonamento annuo (4 fascicoli): Italia € 70,00 - Estero € 94,00 - Fascicolo: Italia € 21,00; Estero € 30,00. Versamenti sul c.c. bancario intestato a Paolo Loffredo Editore s.r.l., IBAN: IT 42 G 07601 03400 001027258399 BIC SWIFT BPPIITRR Banco Posta Spa oppure versamento con bollettino di ccp sul conto 1027258399;

Versione digitale acquistabile su TORROSSA.COM ISSN e2035-2638

La pubblicazione di qualsiasi scritto avviene dopo doppia valutazione anonima.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 2398 del 30-3-1973.

Impaginazione: Graphic Olisterno, Portici (NA); *Stampa*: Grafica Elettronica s.r.l. - Napoli.

Questo fascicolo è stato stampato il 22 gennaio 2024.